

Rassegna Stampa

di Giovedì 4 dicembre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
42	Il Sole 24 Ore	04/12/2025	<i>Transizione 5.0, i ritardi dei gestori di rete mettono a rischio la fine lavori (G.Gavelli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
13	Corriere della Sera	04/12/2025	<i>Edilizia, al via la riforma Sara' piu' facile sanare gli abusi prima del 1967 (E.Marro)</i>	5
1	Italia Oggi	04/12/2025	<i>Piu' facile costruire in citta' (F.Cerisano)</i>	6
31	Italia Oggi	04/12/2025	<i>Ma la Cassazione tira dritto: la lottizzazione abusiva scatta anche in aree parzialmente urbanizzate (D.Ferrara)</i>	8
7	Avvenire	04/12/2025	<i>Sanatorie piu' facili sugli abusi edilizi Con la riforma varra' silenzio-assenso</i>	9
1	Il Fatto Quotidiano	04/12/2025	<i>Salvini tramuta in legge gli abusi edilizi di Milano (C.Di Foggia)</i>	10
Rubrica Previdenza professionisti				
33	Italia Oggi	04/12/2025	<i>I professionisti chiedono la riforma dell'Iscro (P.De Majo)</i>	13
Rubrica Energia				
26	Il Sole 24 Ore	04/12/2025	<i>La sfida del Gnl: Asia sempre piu' centrale con l'import (C.Dominelli)</i>	14
Rubrica Altre professioni				
33	Italia Oggi	04/12/2025	<i>Avvocati e commercialisti, le riforme corrono</i>	16
Rubrica Professionisti				
2	Il Sole 24 Ore	04/12/2025	<i>Societa' tra professionisti, fuori gioco il controllo dei soci di solo capitale (A.Busani)</i>	17
Rubrica Fondi pubblici				
3	Il Sole 24 Ore	04/12/2025	<i>Sismabonus, sul tavolo i contributi diretti per evitare lo stop ai lavori</i>	18



Transizione 5.0, i ritardi dei gestori di rete mettono a rischio la fine lavori

Innovazione

Non basta l'installazione fisica di pannelli e inverter entro il 31 dicembre

Diventa dirimente la data di invio al gestore della comunicazione

Giorgio Gavelli

Nel caso di progetti che contemplino anche impianti fotovoltaici, agevolabili tramite il credito d'imposta 5.0 quali «investimenti trainati», le imprese, in presenza di lavori ultimati entro il termine del 31 dicembre 2025 come fissato dal legislatore ma in assenza di un intervento chiarificatore da parte degli enti competenti, rischiano di perdere il beneficio prenotato per cause a loro non imputabili.

La questione nasce da quanto disciplinato dal Dm 24 luglio 2024 che, all'articolo 4, dispone che gli investimenti in autoproduzione di energia rinnovabile si considerano completati alla «data di fine lavori» e, in particolare, attraverso quanto previsto all'articolo 1 lettera f), alla data in cui il completamento è «comunicato al gestore di rete ai sensi degli articoli 10.6 e 10.6-bis della deliberazione Arera Arg/elt 99/08».

Non è sufficiente quindi l'installazione fisica di pannelli e inverter entro il prossimo 31 dicembre ma, in base a quanto sopra indicato, diventa dirimente la data di invio della comunicazione al gestore di rete secondo le procedure regolamentate dal Tica.

È in tale ipotesi che, in vista del termine di fine anno e se non vi sarà

posto rimedio per tempo, entra in gioco un fattore che non dipende dalle imprese, ma che rischia di alterare profondamente il quadro normativo come pensato originariamente dal legislatore: i tempi lunghi di rilascio del preventivo di rete da parte dei gestori pubblici in favore delle imprese, documento propedeutico e indispensabile per poter consentire alle aziende di comunicare ai gestori entro fine anno l'avvenuta fine lavori.

Ebbene, pur se non risultano dati ufficiali, tra gli addetti ai lavori si segnala un numero crescente di imprese che, nonostante i lavori degli impianti fotovoltaici siano stati ultimati da diversi mesi (in alcuni casi, addirittura all'inizio dell'estate) - e quindi ben prima della scadenza di fine anno -, risultano loro malgrado impossibilitate a comunicare la fine lavori nei tempi previsti per accedere al credito d'imposta 5.0.

Addirittura, il mancato rispetto del termine di fine anno a causa dei ritardi dei gestori di rete allo stato attuale potrebbe pregiudicare non solo l'ammissibilità al credito d'imposta per l'investimento trainato (fotovoltaico) ma parrebbe anche quella relativa al credito d'imposta per l'investimento trainante (macchinari e impianti), vanificando nei fatti l'agevolabilità dell'intero progetto 5.0, dal momento che in fase di invio della comunicazione di completamento al Gse non risulta possibile modificare i dati scindendo beni trainanti e beni trainati, facoltà che consentirebbe quantomeno di poter agevolare i primi.

Tali ritardi burocratici non dipendono in alcun modo dalle aziende interessate, che risultano in grado di assolvere integralmente e in tempo utile ai propri oneri in merito alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico (acquisto, fornitura, installazione, rilascio delle dichiarazioni di conformità eccetera).

Al fine di preservare gli investi-

menti delle imprese e il diritto al beneficio già prenotato, sarebbe opportuno che il ministero delle Imprese e del Made in Italy fornisca chiarimenti ufficiali o indirizzi interpretativi volti a tutelare le imprese che, pur avendo completato gli impianti nei tempi previsti, subiscono ritardi nella comunicazione di fine lavori non dovuti a proprie inadempienze bensì ai tempi tecnici dei gestori di rete. In tali casi, occorrerebbe salvaguardare le aziende in questione considerando, ai fini della corretta individuazione della «data di fine lavori» per l'impianto fotovoltaico, la data di effettiva ultimazione delle opere (compresa l'installazione delle macchine e dei dispositivi di impianto) come dichiarata dal fornitore/installatore. Ad avvalorare tale circostanza le imprese conserverebbero, unitamente alla dichiarazione del fornitore/installatore, la richiesta del rilascio del preventivo di connessione alla rete rimasta inevasa dai gestori entro il termine di fine anno.

L'assenza di chiarimenti da parte degli enti competenti procrastinerebbe le criticità della situazione attuale, in base alla quale un'ulteriore variabile è rappresentata, a parità di tutte le altre condizioni, non solo dai tempi lunghi ma anche dalla diversità dei tempi di rilascio del preventivo di connessione alla rete da parte dei singoli gestori. Con la conseguenza assurda ma reale che, ad esempio, in presenza di due diverse aziende con impianti fotovoltaici analoghi ed ultimati nella stessa data, che abbiano inviato lo stesso giorno la richiesta di preventivo di connessione alla rete ma a due gestori diversi, una delle due potrebbe ricevere per tempo entro fine dicembre il preventivo di connessione alla rete, mentre l'altra resterebbe esclusa dal beneficio per le suddette lungaggini amministrative a essa non attribuibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Questione aperta

- La comunicazione al gestore di rete è requisito fondamentale per considerare completato l'investimento in impianti fotovoltaici e per accedere al bonus Transizione 5.0
- Il mancato rispetto del termine di fine anno a causa dei ritardi dei gestori di rete, allo stato attuale potrebbe pregiudicare non solo l'ammissibilità al credito d'imposta per l'investimento trainato (fotovoltaico) ma parrebbe anche quella relativa al credito d'imposta per l'investimento trainante (macchinari e impianti)



Si punta sul silenzio-assenso

Edilizia, al via la riforma Sarà più facile sanare gli abusi prima del 1967

ROMA Mentre l'esame della manovra procede a rilento in commissione al Senato, dove l'inizio delle votazioni degli emendamenti è previsto non prima della prossima settimana, si aprono due fronti con le opposizioni. Il primo sui Lep, i «Livelli essenziali delle prestazioni» necessari per l'attuazione del federalismo fiscale ma anche dell'autonomia differenziata (riforma Calderoli). Il secondo sull'edilizia, per via della riforma che oggi il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, porterà in Consiglio dei ministri e che per le opposizioni è un nuovo condono.

Lep

Ieri il Pd ha convocato una conferenza stampa chiedendo al governo di togliere dal disegno di legge di Bilancio le norme sui Lep. «Deve essere chiaro che con i Lep dentro la manovra non si approva», ha detto il capogruppo dei senatori dem, Francesco Boccia, minacciando un «duro ostruzionismo». Secondo il Pd, «è inaccettabile che in maniera surrettizia si cerchi di aggirare la sentenza del 2024 della Corte Costituzionale» sull'autonomia differenziata che aveva bocciato la delega al governo per determinare i Lep, sottolineando che la loro definizione spetta al Parlamento. Invece, l'esecutivo ha deciso di accelerare, inserendo in manovra alcuni articoli (dal 123 al 128) che individuano i Lep in materia di sanità, assistenza e istruzione, anche perché la definizione di questi Lep è uno degli obiettivi previsti dal Pnrr. Il tutto men-

tre il ddl sui Lep presentato dal governo dopo la sentenza della Consulta langue in commissione al Senato.

Edilizia

Ma c'è anche un secondo fronte tra governo e opposizioni che riguarda l'edilizia. L'oggetto non è solo la manovra, per le norme sul condono in Campania, ma anche il disegno di legge delega di revisione del Testo unico dell'edilizia che arriva oggi in Consiglio dei ministri. Il provvedimento contiene norme, che il governo dovrà attuare con decreti delegati entro 12 mesi, di-

tuona il verde Angelo Bonelli.

Emendamenti

Tornando alla manovra, questa mattina è prevista una riunione tra i gruppi della commissione Bilancio del Senato e il governo. «Parleremo di enti locali, eventi catastrofali e italiani all'estero, per conoscere l'orientamento del governo sui pareri» che verranno dati sugli emendamenti, dice uno dei relatori di maggioranza, Guido Liris (Fratelli d'Italia). Tra gli articoli che potrebbero subire modifiche lo stesso Liris cita la stretta fiscale sui dividendi delle so-

cietà partecipate e quella sulle compensazioni tra debiti fiscali e crediti previdenziali, che dovrebbero essere entrambe allentate.

Probabile anche una parziale marcia indietro sull'aumento della cedola-

re secca sugli affitti brevi (l'aliquota dovrebbe restare al 21% sulla prima casa data in affitto) mentre potrebbe rispuntare la proroga di Opzione donna per quanto riguarda le pensioni. Infine, altri 600 milioni di euro dovrebbero essere chiesti al sistema bancario, ma non attraverso un ulteriore aumento dell'Irap (dal 2 al 2,5%) bensì con il rinvio degli sconti fiscali.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Montecitorio La Camera dei Deputati (foto Ansa)

semplificazione e digitalizzazione, rafforzamento del silenzio-assenso per il rilascio dei titoli edilizi, termini perentori per l'esaurimento delle pratiche, ma anche una sanatoria facilitata per gli abusi precedenti alla «legge ponte» sull'urbanistica del 1967, con sanzioni commisurate all'entità della trasformazione edilizia o urbanistica, alla gravità della difformità, al valore delle opere realizzate. Si tratta dell'«ennesimo condono»,



Più facile costruire in città

TU edilizia: nelle aree già urbanizzate si potrà prescindere dagli strumenti attuativi se le zone sono già dotate di infrastrutture e servizi. Ridotti oneri edilizi e contributi

Sarà più facile costruire in aree già urbanizzate perché si potrà prescindere dagli strumenti attuativi (piano convenzionato o piano di lottizzazione) se le zone di costruzione sono già dotate di infrastrutture e servizi. Un modo per

accelerare la riqualificazione delle città senza bypassare le esigenze di controllo. Ridotti anche gli oneri edilizi e i contributi di costruzione. È quanto prevede il TU sull'edilizia previsto oggi all'esame del Consiglio dei ministri.

Cerisano a pag. 31

Le novità del ddl di riforma del T.U. Ridotti gli oneri edilizi e i contributi di costruzione

Più facile costruire nelle città Piani attuativi superflui. Deroche per la riqualificazione

DI FRANCESCO CERISANO

Mani libere dei comuni sull'edilizia. Sarà più facile costruire in aree già urbanizzate perché si potrà prescindere dagli strumenti attuativi (piano convenzionato o piano di lottizzazione) se le zone di costruzione sono già dotate di infrastrutture e servizi. Un modo per accelerare la riqualificazione e lo sviluppo delle città senza bypassare le esigenze di controllo.

È sempre in nome della riqualificazione urbana, verrà potenziato lo strumento del permesso di costruire in deroga che, oltre ad essere utilizzato per la realizzazione di edifici e impianti pubblici o di interesse pubblico, potrà servire per velocizzare interventi edilizi privati ai quali le amministrazioni comunali abbiano riconosciuto formalmente una finalità di rigenerazione urbana. Affinché ciò sia possibile saranno necessari due requisiti: un riconoscimento «formale» della finalità di rigenerazione e l'imprescindibile osservanza della pianificazione di protezione civile.

Ridotti anche gli oneri edilizi e i contributi di costruzione. Per incentivare la rigenerazione urbana e il contenimento del consumo di suolo, si semplificano le modalità di versamento del contributo di costruzione

e si prevedono incentivi fiscali legati agli obiettivi di sviluppo sostenibile. Un approccio che punta a trasformare gli oneri da semplice prelievo a strumento attivo di promozione di politiche territoriali virtuose.

Il disegno di legge che delega il governo a riscrivere il Testo unico sull'edilizia (dpr n.380/2001), atteso oggi sul tavolo del consiglio dei ministri, imbarca molti dei principi di quel «Salva Milano» con cui la politica ha invano tentato, prima di arretrare di fronte alle inchieste della procura milanese, di legittimare la lettura estensiva delle norme edilizie sostenuta da palazzo Marino.

Il testo del ddl, che conferma le anticipazioni di questo giornale (si veda ItaliaOggi del 25 settembre), punta a evitare che casi come quelli finiti sulle cronache dei giornali si ripetano in futuro. E lo fa cristallizzando tra i criteri di delega la possibilità di prevedere i casi in cui «in ragione dello stato delle urbanizzazioni, la realizzazione di interventi edilizi può essere consentita senza la preventiva adozione di strumenti attuativi, quali il piano convenzionato o il piano di lottizzazione». Non solo. Si apre la strada al riconoscimento della legittimità di interventi edilizi di demolizione e ricostruzione che comporti

no «modifiche della sagoma, dei prospetti, del sedime, degli incrementi di volumetria e del

mutamento di destinazione d'uso».

L'obiettivo del disegno di legge messo a punto dal ministro delle infrastrutture **Matteo Salvini** è dare certezze alle procedure e tagliare i tempi per i permessi che, secondo un'analisi dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) in Italia superano di gran lunga quelli dei principali partner europei, con costi burocratici che incidono in maniera significativa sul costo finale dell'opera, frenano gli investimenti e generano un clima di sfiducia verso le istituzioni. Senza dimenticare l'instabilità interpretativa che ha portato i Tar e il Consiglio di Stato a sostituirsi con orientamenti ondine vaghi al legislatore.

Chiarezza sui titoli abilitativi

Il ddl delega affida ai futuri decreti legislativi delegati (che il governo dovrà adottare entro 12 mesi, e non più 18, come previsto nelle prime bozze) il compito di fare chiarezza sul corretto titolo abilitativo da utilizzare (Cila, Scia, permesso di co-

struire) in modo che tale scelta, non costituisca più, come lamenta la relazione di accompagnamento al testo, «una questione di esegesi giuridica».

Stato legittimo dell'immobile e sanatorie

Il ddl punta al riordino delle difformità e delle procedure in sanatoria razionalizzando l'in-

tero sistema delle sanzioni e delle procedure di regolarizzazione. Il principio guida specificamente indicato dalla delega ruota attorno alla tutela dell'affidamento del legittimo proprietario o dell'avente titolo. Tale tutela dovrà fondarsi sulla validità del titolo abilitativo più recente, anche formatosi per silenzio-assenso, a condizione che in quest'ultimo siano indicati gli estremi del titolo originario e degli eventuali titoli successivi, asseverati mediante attestazione di un professionista qualificato.

Modulistica uniforme e silenzio assenso

Un altro aspetto su cui il disegno di legge punta molto riguarda la necessità di adottare modelli uniformi e standardizzati per la presentazione delle istanze, delle segnalazioni e delle comunicazioni, attraverso la predisposizione di una modulistica unica. L'uniformità della modulistica è infatti considerata «un fattore abilitante

per la semplificazione, riducendo la burocrazia per i professionisti e agevolando l'interoperabilità tra i diversi enti», spiega la relazione. Per tagliare i tempi delle pratiche spazio dunque al silenzio-assenso o al silenzio-devolutivo in caso di inerzia dell'amministrazione competente.

Digitalizzazione e fascicolo delle costruzioni

In un'ottica di riduzione degli oneri amministrativi e di valutazione congiunta delle istanze, la delega prevede l'introduzione di semplificazioni procedurali che consentano al proprietario o all'avente titolo di conseguire, con la presentazione di un'unica istanza, una pluralità di finalità autorizzative o in sanatoria relative al medesimo intervento. Inoltre, il ddl non dimentica i processi di digitalizzazione attraverso l'interoperabilità delle banche dati in possesso delle pubbliche amministrazioni. Tale integra-

zione potrà essere altresì funzionale all'istituzione e alla progressiva attuazione di un'anagrafe e di un fascicolo digitale delle costruzioni.

Più facili le sanatorie per gli abusi ante 1967

Un aspetto centrale della delega riguarda l'individuazione delle difformità edilizie che, in ragione della loro natura ed entità, nonché dell'epoca di realizzazione dell'abuso possono essere sanate a legislazione vigente. Si punta a favorire la regolarizzazione degli abusi storici, ovvero quelli realizzati prima dell'entrata in vigore della legge 6 agosto 1967, n. 765. È inoltre prevista la possibilità di subordinare il rilascio di tali titoli in sanatoria alla realizzazione, da parte del proprietario o avente titolo, di interventi essenziali di messa in sicurezza dell'immobile o di adeguamento alle inderogabili norme tecniche di costruzione. (riproduzione riservata)

© Riproduzione riservata



Matteo Salvini



Ma la Cassazione tira dritto: la lottizzazione abusiva scatta anche in aree parzialmente urbanizzate

DI DARIO FERRARA

La lottizzazione abusiva scatta anche in aree urbanizzate, sia pure in parte. Il reato, infatti, si configura non soltanto in zone "vergini" ma pure in quelle in cui emerge l'esigenza di un raccordo con l'aggregato abitativo preesistente o di un potenziamento delle pregresse opere urbanistiche: per escludere l'illecito penale, dunque, è necessario che nella zona si sia verificata un'edificazione completa e razionale al punto da rendere del tutto superfluo un piano attuativo. Non si tratta, poi, di una contravvenzione soltanto dolosa: può essere commessa anche solo per colpa, sia nella forma negoziale che materiale. Così la Cassazione penale, sez. terza, nella sentenza n. 38977 del 03/12/2025.

Razionalità necessaria

Diventa definitivo il sequestro preventivo di un'area di circa 1.300 metri quadrati con un edificio in costruzione che però ricade nella fascia di rispetto cimiteriale. L'intervento prevede demolizione e ricostruzione con cambio di destinazione d'uso: il vecchio fabbricato doveva trasformarsi in due unità residenziali con dodici appartamenti e i parcheggi a raso realizzati nello spazio antistante; il tutto in un'area classificata come zona agricola dagli strumenti urbanistici. Non giova alla difesa dedurre che la lottizzazione abusiva dovrebbe essere esclusa perché l'intervento si colloca in un'area già interessata da costruzioni: troppo «generica l'allegazione» secondo cui nell'area sono presenti tutte le opere di urbanizzazione, come rete idrica, fognature, conduttu-

re del gas, illuminazione pubblica e perfino un grande impianto sportivo, con due campi di calcio: la circostanza non dimostra la condizione «completa e razionale edificazione» richiesta per escludere il reato, mentre la valutazione del grado di urbanizzazione è rimessa al giudice del merito.

Questione di rispetto

La lottizzazione abusiva, poi, può essere commessa anche per colpa perché si può realizzare sia per la mancanza di autorizzazione a lottizzare, sia per contrasto con le prescrizioni di legge o con gli strumenti urbanistici. Con le modifiche introdotte dall'articolo 28 della legge 01.08.2002, n. 166, infine, la fascia di rispetto cimiteriale di 200 metri non può più essere derogata da un provvedimento del prefetto.

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



TESTO PRONTO PER IL CDM DI OGGI

Sanatorie più facili sugli abusi edilizi Con la riforma varrà silenzio-assenso

Roma

Arriva l'annunciata riforma dell'edilizia. Sul tavolo del Consiglio dei ministri approderà oggi il disegno di legge delega per la revisione del Tue, il Testo unico del settore. Gli obiettivi vanno dalla semplificazione delle procedure alla digitalizzazione, dal superamento della frammentazione regionale al riordino dei titoli edilizi, passando per una sanatoria facilitata per gli abusi definiti "storici", quelli cioè precedenti alla cosiddetta legge ponte sull'urbanistica del 1967.

Il Governo avrà poi dodici mesi per adottare i decreti legislativi e definire così una riforma che il ministero delle Infrastrutture vorrebbe ampia e organica, in grado di superare le disparità nate a livello locale da legislazioni regionali differenti tra loro, di dare certezza alle norme e di prevenire anche l'eventuale contenzioso costituzionale. Un intervento «non più differibile», come viene definito da ambienti vicini al ministero, necessario per ottenere «un quadro normativo certo, semplice, moderno e capace di sostenere lo svi-

luppo economico, la sicurezza dei cittadini e la riqualificazione del patrimonio immobiliare nazionale». La delega stabilisce alcuni principi base, come ad esempio la tutela dei beni culturali e paesaggistici o il rispetto delle norme igienico-sanitarie delle abitazioni. E presenta poi delle linee guida da seguire nei decreti successivi, in continuità con il decreto "Salva casa" del 2024. Tra queste c'è anche il rafforzamento del meccanismo del silenzio-assenso. Per ridurre i termini previsti per il rilascio o la formazione dei titoli edilizi e contrastare «l'immobilismo burocratico», si porrà cioè «rinnovata enfasi sul meccanismo del silenzio-assenso o del silenzio-devolutivo in caso di inerzia dell'amministrazione competente», come si spiega nella relazione illustrativa al provvedimento. E allo stesso tempo, per assicurare la certezza dei tempi dei procedimenti, si dovranno definire meccanismi procedurali che assicurino il rispetto di «termini perentori, eventualmente prevedendo poteri sostitutivi o soluzioni per superare i blocchi derivanti da ritardi o disaccordi tra amministrazioni coinvolte».

Tra gli obiettivi c'è poi quello di razionalizzare i procedimenti amministrativi finalizzati al rilascio o alla formazione dei titoli in sanatoria, senza modificarne i requisiti sostanziali, ma intervenendo sui processi per renderli più efficienti. Come già emerso nella prima bozza del ddl circolata il 24 settembre scorso, si punta anche ad introdurre procedure semplificate per la regolarizzazione degli abusi realizzati prima dell'entrata in vigore della legge del '67. Parallelamente, si procederà alla razionalizzazione dei regimi sanzionatori propedeutici al rilascio dei relativi titoli in sanatoria. Le sanzioni saranno commisurate all'entità della trasformazione edilizia o urbanistica, alla gravità della difformità, ovvero al valore delle opere realizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agevolazione per quelli "storici", ante 1967. Il Mit vuole una delega «ampia e organica» per snellire le procedure e superare le differenze regionali



GRATTACIELI LIBERI OGGI IN CDM IL DDL DELEGA-COLPO DI SPUGNA

Salvini tramuta in legge gli abusi edilizi di Milano

SALA E I SUOI FRATELLI

INSIEME AI NUOVI CONDONI,
SOLITE "SEMPLIFICAZIONI"
PER POLITICI E PALAZZINARI,
SANTIFICAZIONE DEGLI ITER
IN DEROGA (MODELLO SALA)
E REGALI A CHI COSTRUISCE
SENZA TITOLO ABILITATIVO



► DI FOGGIA A PAG. 9

RIECCOLI

OGGI IN CDM Il ddl delega conterrà le solite semplificazioni, nuovi condoni e pure la santificazione degli iter in deroga cari a Sala e soci

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Salvini riscrive il Testo Edilizia Il modello Milano sarà la legge

» Carlo Di Foggia

A questo punto è una fissazione. Dopo i cinque condoni che Fratelli d'Italia vorrebbe in manovra, la passione per l'edilizia del governo Meloni si arricchisce di un nuovo capitolo. Oggi in Consiglio dei ministri Matteo Salvini porterà una legge delega per riformare l'intero testo unico in materia, a suon di "semplificazioni", "silenzio-assenso" e corsie preferenziali per sanare gli "abusi storici". Ma soprattutto l'estensione *erga omnes* del "modello Milano", cioè il peculiare sistema di sviluppo urbano della città in buona parte affidato ai costruttori e illuminato dalle inchieste dei pm che contestano numerosi abusi edilizi (in un secondo livello è indagato pure il sindaco-sviluppatore Beppe Sala).

LA LEGGE è composta di cinque articoli che fissano i principi: una volta approvata dal Parlamento, il governo avrà 12 mesi per scrivere i decreti attuativi che dovranno tradurli in un articolato normativo. Ci vorrà tempo, insomma, e le inchieste e i processi milanesi andranno avanti, ma basta dare un'occhiata al testo per capire che quello che oggi è contestato come reato a Milano potrebbe non esserlo più e diventare anzi la norma in tutta Italia. Difficile non abbia impatto sui procedimenti.

Tra le varie previsioni (lettera "l") c'è infatti quella di "razionalizzare" e "semplificare" le norme edilizie e urbanistiche e dei connessi "titoli abilitativi in funzione della tipologia dell'intervento e delle finalità perseguite, nonché di sem-

plificazione amministrativa, anche attraverso il ricorso a istituti di auto-certificazione e asseverazione, nonché attraverso il ricorso a meccanismi di silenzio-assenso". Tra questi (punto 1) c'è l'individuazione degli interventi per cui basterà una segnalazione di inizio attività (la Scia) "anche in alternativa al permesso di costruire" o al suo rilascio. Previsione che va letta insieme a quella successiva: "La realizzazione di interventi edilizi può essere consentita senza la preventiva adozione di strumenti attuativi". Se fossero in vigore già oggi verrebbero salvati molti degli interventi sotto processo o indagine a Milano per abusi edilizi, come la Torre Milano di via Stresa o le Residenze Lac al Parco delle Cave, dove i pm contestano proprio l'uso di una semplice autocertificazione (la Scia) invece di chiedere un piano attuativo che garantisce nuovi servizi agli abitanti che arrivano in zona. È così che si sono tirati su grattacieli con procedure che di solito si usa-

no per piccoli interventi.

Non è tutto. Tra le previsioni c'è anche quella di "disciplinare il rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici", per esempio consentendoli per gli edifici "di interesse pubblico" o con "finalità di rigenerazione urbana". È il secondo corno del "rito ambrosiano". Il primo coprirà i nuovi palazzi, quest'ultimo direttamente i nuovi quartieri. "È innegabile che sia una legge Salva-Milano ed è gravissimo", attacca il leader dei Verdi Angelo Bonelli.

IL TESTO ovviamente si occupa anche di tanto altro ma, in un certo senso, sempre con lo

stesso spirito: velocizzare le procedure, anche in sanatoria, dove si può, in perfetta continuità con il decreto "Salva Casa" del 2024, sempre opera del ministro dei Trasporti e leader della Lega. L'imperativo è "contrastare l'immobilismo burocratico". E quindi via con la "razionalizzazione, riordino e revisione della disciplina relativa agli interventi edilizi eseguiti in assenza di titolo abi-

litativo o in difformità dal titolo abilitativo rilasciato", riducendo peraltro i tempi e il tutto con una "rinnovata enfasi sul meccanismo del silenzio-assenso o del silenzio-devolutivo", si legge nella relazione illustrativa. È prevista anche una corsia preferenziale per regolarizzare gli abusi realizzati prima dell'entrata in vigore della legge edilizia del 1967. Verranno poi riviste le sanzioni e introdotta una definizione nazionale delle "difformità" e "tolleranze edilizie" consentite. Infine "il cuore" della riforma: rendere quasi automatico il cambio tra "destinazioni d'uso omogenee" (residenziale, commerciale, alberghiero, etc.) "nell'ambito del tessuto urbanizzato". In sostanza è la rinuncia a governare lo sviluppo dei quartieri e delle città: ci pensino i privati a vedere cosa gli conviene fare coi loro immobili, il pubblico lascia fare.

Come si intuisce, molto dell'impatto dipenderà da come i decreti attuativi verranno scritti. Le premesse, però, non sono delle migliori.

**MEDIOBANCA,
PRESI I TELEFONI
PRESIDENTE E AD
NELL'INCHIESTA**

sulla scalata di Mps a Mediobanca, la Procura di Milano ha acquisito i cellulari del presidente

e dell'ad di Piazzetta Cuccia, Vittorio Grilli e Alessandro Melzi d'Eril, che non sono indagati. I device saranno analizzati insieme a quelli di Francesco Gaetano Caltagirone, Francesco Milleri e Luigi Lovaglio indagati per agiotaggio e ostacolo alla vigilanza



Il "rito ambrosiano"
Porta Nuova a Milano.
A sinistra, Matteo Salvini
FOTO ANSA



LIBERI TUTTI
PREVISTI
REGALI A CHI
COSTRUISCE
SENZA TITOLO
ABILITATIVO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

I professionisti chiedono la riforma dell'Iscro

Riformare l'Iscro affinché diventi la «cassa integrazione» dei professionisti, estendere la definizione di «libero professionista» anche ai non ordinistici e rafforzare la contribuzione figurativa nei periodi di Iscro, maternità e malattia grave. Sono alcune delle richieste avanzate nell'ambito delle audizioni di Confprofessioni, Cna e Assoprofessioni, svolte ieri durante l'esame, presso la commissione lavoro della Camera, della pdl del Cnel in materia di welfare dei professionisti iscritti alla Gestione separata Inps (AC 2261).

Assoprofessioni propone, principalmente, una revisione strutturale dell'Iscro per renderla un più efficace strumento di continuità reddituale, con la riduzione da tre a due anni del requisito minimo di titolarità della partita Iva, l'aumento dell'indennità dal 25% al 40% della media dei redditi e la possibilità di presentare la domanda annualmente per i redditi inferiori ai 12.000 euro. L'associazione rileva inoltre la necessità di correggere la definizione di «libero professionista» contenuta nella legge di bilancio 2022, limitata agli iscritti agli albi, poichè non consente ai professionisti della legge n. 4/2013 di accedere a importanti tutele in caso di malattia o infortunio.

Per rafforzare il sistema di welfare, Cna propone il potenziamento della contribuzione figurativa durante i periodi coperti da Iscro, maternità e malattia grave e l'introduzione di un meccanismo di adeguamento automatico delle indennità all'inflazione.

Confprofessioni richiama invece l'urgenza di istituire il Fondo per il finanziamento delle prestazioni sociali, necessario a superare lo squilibrio tra le risorse versate attraverso le aliquote aggiuntive e le prestazioni effettivamente erogate. È stato infatti evidenziato che nel 2023 i contributi aggiuntivi hanno superato i 115 milioni di euro, mentre le prestazioni destinate ai professionisti iscritti alla Gestione separata sono state inferiori ai 25 milioni (dati Inps). Le tre associazioni hanno comunque espresso una valutazione complessivamente positiva della proposta di legge, elaborata e condivisa nell'ambito della Consulta sul lavoro autonomo e professionale del Cnel di cui fanno parte.

Paola de Majo

© Riproduzione riservata





La sfida del Gnl: Asia sempre più centrale con l'import

Il mercato. Forte spinta garantita dal sud-est asiatico grazie ai piani di transizione energetica e al focus sull'espansione delle infrastrutture

Celestina Dominelli

A giudicare dai numeri, come emerge dall'ultimo Global gas report pubblicato da Snam e dall'International gas union (Igu) agli inizi di settembre, il ruolo dell'Asia nel mercato del gas continua a essere centrale. Tanto che, nel 2024, proprio da lì e dal Nord America è arrivata la spinta principale alla crescita della domanda globale che ha raggiunto i 4.122 miliardi di metri cubi, con un rialzo dell'1,9% rispetto all'anno prima. E il peso dell'Asia e, in particolare, degli Stati del sud-est risulta rilevante anche per il trading globale di Gnl (gas naturale liquefatto) che dopo un 2024 di transizione, ha registrato quest'anno una nuova ondata di crescita, sostenuta soprattutto dall'ingresso in produzione di importanti progetti, dagli Stati Uniti all'Australia, e dal rialzo dell'import. Quest'ultimo, nei soli dieci Paesi dell'Asean - dal Vietnam alla Thailandia, dall'Indonesia alla Malesia - è triplicato negli ultimi dieci anni, attestandosi nel 2024 a 37 miliardi di metri cubi. È un boom che testimonia il profondo cambiamento dell'assetto della regione, non più esportatrice netta come in passato ma in testa alle importazioni. E con un trend di crescita potenzialmente molto consistente sostenuto dalla rapida espansione delle infrastrutture che consentiranno di processare e gestire volumi sempre più consistenti.

La spinta del sud-est asiatico

La domanda regionale di gas nel sud-est asiatico crescerà, infatti, a un tasso annuo del 3,1% (Cagr) fino al 2035, trainata principalmente dal settore power, con un aumento da 76 miliardi di metri cubi nel

2025 a 144 miliardi di metri cubi nel 2050. L'area diventerà così un importatore netto di Gnl entro il 2032, con una domanda che passerà da 28 milioni tonnellate l'anno nel 2025 a 79 milioni di tonnellate annue nel 2035. Questo trend è supportato sia dalla transizione energetica, che richiede il passaggio dal carbone al gas, sia dalla crescita industriale legata al fenomeno China.

Va detto, però, che la produzione interna non sarà sufficiente a soddisfare la crescente domanda e le nuove scoperte in Indonesia, Malesia e Vietnam potranno supportare la supply chain solo fino alla fine degli anni 2020. Per garantire la sicurezza energetica regionale, occorrerà, quindi, puntare anche su un altro tassello, accelerando cioè l'espansione della capacità infrastrutturale, soprattutto tramite Fsr (rigassificatori galleggianti). Non solo. Per mantenere sostenibile e accessibile il prezzo del gas per il settore power e industriale, saranno altresì essenziali policy di supporto come sussidi, incentivi fiscali e accordi Ppa (contratti di lungo termine).

Quanto ai piani di transizione energetica dei Paesi della regione - da Singapore all'Indonesia, dalla Thailandia al Vietnam, passando per Malesia e Filippine -, vengono declinati target di net zero tra il 2050 e il 2065, ma l'implementazione concreta dipenderà dalla capacità di integrare Gnl e gas nei sistemi energetici, in particolare per bilanciare la produzione intermittente da rinnovabili e sostituire gradualmente centrali a carbone. E per potenziare questa capacità sarà indispensabile continuare a investire nelle infrastrutture pur in un quadro che, come sottolinea-

ano molti report, resta comunque molto incerto per via di un mix di variabili che spazia dalla possibile sovraccapacità futura, che potrebbe produrre delle cancellazioni di cargo negli Usa e determinare delle pressioni sui prezzi spot, alle tensioni geopolitiche e ai cambiamenti nelle strategie commerciali, a partire dalle tariffe, con possibili riverberi negli equilibri complessivi.

Il traino delle infrastrutture

Ciò detto, le infrastrutture rimangono una delle leve su cui puntare per sostenere il mercato. Nel sud-est asiatico, a cominciare da Indonesia e Malesia dove molti big dell'energia stanno scommettendo (si veda altro articolo in pagina), le prospettive di sviluppo sono poi molto promettenti, come documenta anche S&P Global, secondo cui i Paesi dell'Asean hanno in cantiere, in diverse fasi di sviluppo, progetti di espansione del Gnl per 75 miliardi di metri cubi l'anno, di cui 25 miliardi di metri cubi l'anno già in fase di costruzione e altri 50 miliardi di metri cubi annui già pianificati o in fase di proposta. E, considerando i 37 miliardi di metri cubi importati nel 2024, è possibile ipotizzare un raddoppio della capacità di importazione nei prossimi dieci anni se si guarda al complesso dei piani che investe il mercato asiatico. All'interno del quale continuerà a giocare un ruolo cruciale la domanda elevata di gas che arriverà da Paesi come l'India, sotto la spinta di una ripresa industriale sostenuta, o come il Giappone e la Corea del Sud. Dove, a causa della chiusura o del rallentamento di impianti nucleari e della necessità di rafforzare la sicurezza energetica, il fabbisogno di import di Gnl rimarrà particolarmente significativo.

La forte crescita riguarderà, però, non solo questa regione ma più in generale l'intero mercato del Gnl che sarà segnato da volatilità dei prezzi nel breve e stabilità strategica nel medio-lungo termine. Con le tensioni geopolitiche, la disponibilità dei progetti su questo terreno e la sostenibilità dei costi che continueranno a influenzare le dinamiche globali, confermando il ruolo strategico del Gnl fino almeno al 2035.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti in cantiere nell'area dovrebbero assicurare un raddoppio della capacità nei prossimi dieci anni

In sintesi Il mercato globale del Gnl

Il mercato globale del gas naturale liquefatto (Gnl) sta vivendo una fase di grande dinamismo e trasformazione. Secondo i principali report di settore il 2025 segna l'inizio di una nuova ondata di crescita della supply globale, dopo un periodo relativamente stabile nel 2024. La ripresa è guidata dall'ingresso in produzione di importanti progetti in Usa, Canada, Messico, Qatar e Australia. Questi sviluppi stanno creando un contesto di aumento dell'offerta che si consoliderà nella seconda metà del decennio.

In Asia

Il contesto globale è caratterizzato da prezzi del gas elevati e da oscillazioni significative della domanda in diversi Paesi. In Asia, principale mercato di importazione Lng, la domanda cinese è stata più debole del previsto nel 2025, a causa di un inverno mite, stock di carbone abbondanti e un rallentamento della crescita economica, che ha ridotto gli import di gas naturale liquefatto rispetto agli anni precedenti. In India la domanda si mantiene elevata grazie a una ripresa industriale continua e a eventi climatici che hanno aumentato i consumi estivi, mentre la domanda in Pakistan e Bangladesh risulta più incerta a causa di problemi economici. Nel contempo, alcuni Paesi, come Giappone e Corea del Sud, continuano a garantire volumi significativi di importazioni di Lng, a causa della chiusura o del rallentamento di impianti nucleari e della necessità di rafforzare la propria sicurezza energetica.

Europa e Usa

L'Europa si trova in competizione diretta con l'Asia per assicurarsi gas naturale liquefatto, soprattutto per rifornire i propri stoccaggi durante l'estate, mentre negli Usa il settore beneficia di un contesto favorevole, con nuove approvazioni di progetti che stimolano ulteriormente la

crescita delle esportazioni e una domanda interna in aumento, trainata da settori strategici come data center, semiconduttori e power.

Luci e ombre

Dal punto di vista tecnico il mercato globale sta assistendo a una crescente flessibilità delle infrastrutture, con un numero maggiore di Fsr (rigassificatori galleggianti) e terminali di rigassificazione a terra, capaci di adattarsi rapidamente alle variazioni stagionali della domanda. La diversificazione dei fornitori, in particolare tra Stati Uniti, Qatar e Australia, sta contribuendo a rafforzare la sicurezza energetica globale. I progetti più recenti includono tecnologie avanzate per la riduzione delle emissioni di metano e l'implementazione di soluzioni Ccs/Ccus, aumentando l'efficienza e la sostenibilità della catena di approvvigionamento. Il principale rischio globale rimane la possibile sovraccapacità futura, che potrebbe generare cancellazioni di cargo negli Usa e pressioni sui prezzi spot. Inoltre, l'inflazione dei costi di investimento e i ritardi nei commissioning possono ritardare l'entrata in produzione di nuovi terminali. Infine, le tensioni geopolitiche e i possibili cambiamenti nelle politiche commerciali globali, come tariffe o conflitti regionali, continuano a creare un contesto di elevata incertezza.



Occhi puntati sull'Asia.
L'impianto di trattamento del gas (Orf, Onshore receiving facility) di Jangkrik, in Indonesia (in alto) e un addetto al lavoro (di fianco). A novembre Eni ha siglato con Petronas un'intesa vincolante per una società indipendente a partecipazione paritetica che riunisce gli asset upstream dei due gruppi in Indonesia e Malesia



Avvocati e commercialisti, le riforme corrono

Il disegno di legge delega governativo per la riforma dell'ordinamento forense (2629) sarà il testo base su cui lavorerà la commissione Giustizia della Camera, che ieri pomeriggio ha «ingranato la marcia», fissando per lunedì 15 dicembre alle 15 il termine per la presentazione degli emendamenti. E, nel frattempo, nello stesso organismo di Montecitorio, è stato incardinato il provvedimento per il «restyling» della professione di dottore commercialista ed esperto contabile (2628), con i parlamentari Alessandro Palombi (FdI) e Tommaso Calderone (Fi) quali relatori. Come raccontato su *ItaliaOggi* del 14 novembre, in virtù delle anticipazioni date del presidente della II commissione Ciro Maschio (FdI), durante il XXVIII congresso dell'Aiga (giovani avvocati) a Bergamo, il «parterre» dei relatori del progetto di revisione dell'Avvocatura si è allargato, giacché, oltre allo stesso esponente meloniano e alla collega di partito Marta Schifone, vi sono pure i deputati della Lega e di Fi Ingrid Bisa e Pietro Pittalis; quest'ultimo aveva presentato una delle sette proposte legislative (inclusa quella dell'Esecutivo, approvata dal Consiglio dei ministri del 4 settembre) per la riforma dello statuto dei legali quella che, ha fatto sapere la parlamentare del M5s Valentina D'Orso, «noi dell'opposizione avremmo preferito, come testo base», essendo «immediatamente precettiva». E tale da «consentire un maggiore coinvolgimento del Parlamento nella fase emendativa». Ecco perché, ha aggiunto, «abbiamo scelto di astenerci», al momento del voto, in commissione.

Terminato due giorni fa il ciclo di audizioni, dunque, entro il 15 del mese dovranno essere depositate le iniziative correttive (si attendono, in particolare, quelle del Pd e del M5s), in uno scenario nel quale Maschio ha confermato la volontà di procedere in maniera spedita verso il varo del provvedimento in commissione, con un occhio, ha spiegato a *ItaliaOggi*, puntato sulle (imminenti) decisioni della capigruppo sulla data dell'approdo della riforma della professione forense in Aula, alla Camera.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Società tra professionisti, fuori gioco il controllo dei soci di solo capitale

Albi e mercato

Nulli i patti che derogano alle regole per determinare le maggioranze

Angelo Busani

Divieto di clausole statutarie e di patti parasociali che vanifichino il controllo dei professionisti nella vita delle società tra professionisti e requisito dei due terzi conseguibile alternativamente o contando le "teste" dei soci o tenendo in considerazione la quota di partecipazione di ciascuno di essi al capitale sociale, senza possibilità di cumulare queste due situazioni. Sono queste le novità introdotte dall'articolo 1, comma 24, della legge annuale per il mercato e la concorrenza 2025, intervento che si inserisce nel più ampio disegno di razionalizzazione delle forme organizzative dell'esercizio professionale.

La disciplina previgente, contenuta nell'articolo 10, comma 4, lettera b), della legge 183/2011, imponeva che i professionisti detenessero una maggioranza sia sotto il profilo numerico sia in relazione alle quote di capitale sociale. Tale formulazione aveva generato incertezza applicativa, in particolare circa il carattere cumulativo o alternativo di tali requisiti, determinando così prassi difformi e letture non univoche all'interno degli ordini professionali. Il nuovo intervento normativo supera definitivamente tali ambiguità, stabilendo che la maggioranza qualificata dei due terzi possa essere raggiunta in via alternativa, valorizzando ora il numero dei soci professionisti, ora la loro partecipazione al capitale sociale. La scelta legislativa recepisce un orientamento interpretativo già affiorato in dottrina, ritenuto più aderente alla ratio dell'intera disciplina delle Stp: garantire che il controllo effettivo

della società rimanga saldamente nelle mani dei professionisti, evitando però che requisiti ridondanti o eccessivamente rigidi producano un effetto dissuasivo rispetto alla costituzione di nuove strutture societarie.

L'intervento legislativo accoglie espressamente la segnalazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato del 12 giugno 2019: l'Agcm aveva osservato che la lettura cumulativa dei requisiti finiva per restringere senza adeguata base razionale la concorrenza tra differenti modelli organizzativi professionali, limitando l'apporto di capitale e l'ingresso di soci non professionisti, elementi che, in ordinamenti europei più evoluti, hanno favorito un incremento dell'efficienza e dell'innovazione nei servizi professionali. L'obiettivo del legislatore 2025 è dunque quello di coniugare tutela dell'interesse pubblico con un'apertura misurata alle esigenze economiche e organizzative delle moderne realtà professionali.

A conferma di tale indirizzo, la nuova legge specifica anche che, ai fini della determinazione della maggioranza richiesta per le decisioni dei soci di Stp, non assumono rilievo patti sociali o parasociali che derogano alle regole del modello societario prescelto. La volontà del legislatore è quella di evitare che, tramite accordi interni non conoscibili dall'ordine professionale o da soggetti terzi, si possa aggirare il principio del controllo professionale, che deve essere verificato attraverso criteri formali, trasparenti e oggettivi. Tale impostazione si salda con la natura pubblicistica che connota l'attività professionale, nella quale l'affidamento del cliente – e più in generale della collettività – deve rimanere al centro del sistema. Non a caso il legislatore mantiene ferme le conseguenze derivanti dal venir meno del requisito di prevalenza: la perdita della maggioranza da parte dei professionisti costituisce causa di scioglimento della società e com-

porta la cancellazione dall'albo da parte dell'ordine competente, salvo che la regolarità venga ristabilita entro il termine di sei mesi.

La Stp continua dunque a configurarsi come un istituto volto a preservare le garanzie tradizionali dell'ordinamento professionale italiano, ma al tempo stesso capace di favorire una maggiore competitività organizzativa. La scelta del modello alternativo di verifica della maggioranza, anziché di un rigido sistema cumulativo, appare coerente con questa logica di equilibrio. Il risultato è un sistema più lineare, idoneo a garantire certezza del diritto e a promuovere, nel rispetto delle prerogative ordinistiche, una modernizzazione progressiva dell'esercizio collettivo delle professioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Evitati requisiti troppo rigidi che avrebbero dissuasivo dal voler costituire nuove società



Sismabonus, sul tavolo i contributi diretti per evitare lo stop ai lavori

Terremoto 2016

Sostegni per i contribuenti che non hanno capienza fiscale per le detrazioni

Fra i correttivi della manovra potrebbe arrivare un nuovo giro di contributi diretti per la ricostruzione nel cratere del terremoto 2016, con l'obiettivo di permettere la prosecuzione dei lavori anche a chi, la grande maggioranza delle persone coinvolte, non avrebbe la capienza fiscale per sfruttare la detrazione del 110% prorogata dallo stesso disegno di legge di bilancio.

Il lavoro intorno al nuovo emendamento nasce proprio dalla proroga (articolo 112, comma 53 della manovra) al 31 dicembre 2026 del termine per la rendicontazione del Superbonus 110% nelle aree del cratere 2016 per tutte le pratiche avviate prima del 30 marzo 2024 che utilizzano il Superbonus come integrazione al contributo sisma, ma permette solo la detrazione diretta, escludendo quindi cessione del credito e sconto in fattura.

In base al monitoraggio puntuale avviato nei mesi scorsi dalla gestione commissariale, sono circa 5 mila i cantieri interessati, oltre la metà dei 9.400 oggi in corso (altri 13.700 sono stati già chiusi). Lo slittamento di un anno della scadenza è finanziato con 1,3 miliardi di euro nell'orizzonte decennale, dal 2027 al 2037, previsto

per le rate delle detrazioni. Ma nell'ampia maggioranza dei casi rischierebbe di rivelarsi impossibile da sfruttare per i diretti interessati, perché nelle aree appenniniche colpite dal sisma il reddito medio delle famiglie non genera un'Irpef tale da determinare la capienza fiscale indispensabile per beneficiare della detrazione.

La prospettiva di un blocco quasi generalizzato dei cantieri ha acceso il confronto fra il Governo e il commissario straordinario Guido Castelli, senatore di FdI, alla ricerca di una soluzione che dovrebbe passare appunto da una replica dei contributi diretti. Il meccanismo non avrebbe bisogno



La proroga del 110% ma senza cessioni e sconti in fattura rischia di bloccare quasi 5 mila cantieri

di nuove coperture, perché pescherebbe dagli 1,3 miliardi già stanziati per finanziare le detrazioni, ma renderebbe possibile un vantaggio economico che altrimenti sarebbe in larghissima parte confinato alla teoria. A sostenere questa proposta c'è anche un precedente, offerto dalla delibera Cipess che nel maggio 2024 ha finanziato i contributi per garantire la continuità dei cantieri del sisma 2009 all'Aquila. Allo studio è l'applicazione della stessa misura alle aree del cratere 2016, ma anche alle altre aree più piccole (Emilia 2012, Molise, Ischia e Etna).

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

